

organico, stabilendo allora che il concorso pubblico è il solo mezzo ammesso dall'ordinamento per il reclutamento di personale; oppure daremo la sensazione di voler costruire un istituto — qual è il ruolo organico — con funzioni quasi esclusivamente di protezione di soggetti. Inoltre, selezionandone soltanto il 50 per cento con la quota di riserva, potremmo introdurre quel meccanismo odioso per cui professionalità ugualmente formate vengono scartate oppure no a seconda dei criteri di un concorso pubblico non assistito da quelle garanzie di assoluta trasparenza che la regola generale dei concorsi pubblici può in qualche modo assicurare.

Quindi, non condividiamo neppure nel merito la scelta in primo luogo di istituire un ruolo e, secondariamente, di farlo con un improprio meccanismo di reclutamento.

Queste sono le ragioni per cui voteremo contro l'articolo aggiuntivo.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Parenti. Ne ha facoltà.

TIZIANA PARENTI. I socialisti democratici voteranno a favore dell'articolo aggiuntivo al nostro esame. Ci rendiamo conto — in Commissione abbiamo fatto un percorso difficile, anche con l'aiuto del Governo — che il metodo con il quale è stata affrontata questa materia (ma, se vogliamo, non solo questa, perché nel provvedimento sono entrate altre categorie che avrebbero dovuto trovare una soluzione a parte) è sicuramente discutibile, tant'è che ne abbiamo ampiamente discusso. Credo però che si creino degli equivoci quando si ritiene, come ha fatto l'onorevole Frattini, che sarebbe stato meglio il sistema finora vigente di cooptazione. Innanzitutto, la legge già prevedeva da anni che dovesse essere stabilito il ruolo organico del Consiglio superiore e non mi sembra certo che il sistema di cooptazione sia preferibile ad uno di ingresso trasparente. Ciò anche perché non si deve ignorare che soltanto nella

prima applicazione è prevista la quota del 50 per cento e non la totalità, come era stato richiesto.

Non possono inoltre sfuggire con riferimento a questo provvedimento (non poteva quindi restarne esclusa la materia del Consiglio superiore della magistratura) le pressioni lobbistiche che vi sono state da parte dei funzionari delle carriere diplomatica, prefettizia, della polizia, della polizia penitenziaria e, appunto, del Consiglio superiore. Noi, purtroppo, abbiamo ristabilito un modo di legiferare abbastanza incoerente e caotico, in cui ciascuno pretende poi che le proprie richieste, che possono essere legittime, non solo possono essere avanzate, ma debbano anche essere prevalenti su qualsiasi altra.

Il provvedimento che andiamo definendo, non solo per quel che riguarda il Consiglio superiore della magistratura, dovrebbe far meditare su questo nostro modo di legiferare e, soprattutto, sulla debolezza dimostrata anche in questo caso (non mi riferisco però alla materia del Consiglio superiore della magistratura) con il voler accogliere molte richieste che, probabilmente, sarebbe stato più opportuno lasciare fuori. Il problema non è di chi chiede, ma della forza e della consapevolezza di chi risponde.

Credo che in Commissione anche i sottosegretari per la giustizia e per il tesoro abbiano preso consapevolezza che nel settore del Consiglio superiore della magistratura non potevamo accedere a richieste che erano puramente corporative. Siamo arrivati quindi ad un provvedimento che credo possa soddisfare non solo le esigenze dello stesso Consiglio superiore, ma anche quei requisiti di trasparenza e di efficienza che ogni pubblica amministrazione deve comunque conservare, perché è un principio costituzionale.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Boccia. Ne ha facoltà.

ANTONIO BOCCIA. Signor Presidente, colgo l'occasione per porre un problema

all'attenzione sua e dei colleghi. L'onorevole Frattini ha già sollevato una parte della questione relativa al ripetersi dei decreti legislativi; egli ha posto un problema di ordine politico che, secondo me, è anche di ordine istituzionale. Purtroppo, il collega Frattini si è riferito al Governo, mentre credo avrebbe fatto meglio a rivolgersi all'Assemblea, che approva le norme contenenti le deleghe legislative.

Onorevoli colleghi, penso che dovremmo prestare una maggiore attenzione alle nostre decisioni, ormai abbastanza ripetute, di delegare il Governo a legiferare su materie così complesse.

Signor Presidente, desidero richiamare la sua attenzione, però, su una questione anche di ordine regolamentare. Come ella sa, e come è previsto nell'ultimo comma dell'articolo aggiuntivo in esame, le competenti Commissioni parlamentari saranno chiamate ad esprimere un parere sullo schema di decreto legislativo che il Governo adotterà. Da un po' di tempo, quasi sempre tale parere viene espresso da Commissioni bicamerali che, come risulta dagli atti che ella potrà verificare — come io ho già fatto —, esprimono i pareri sicuramente con altissima competenza e qualità ma, purtroppo, con la presenza di uno scarsissimo numero di parlamentari. Tra l'altro, in tali Commissioni bicamerali alla generalità dei deputati e senatori è inibito l'esercizio della funzione emendativa, in quanto è consentito proporre emendamenti solo ai componenti la Commissione o ai presidenti di gruppo. Si tratta di una limitazione inaccettabile; dovrei dire illegittima, ma mi rendo conto che in questo momento posso soltanto dire inaccettabile.

Signor Presidente, immagini un decreto legislativo che disciplini una materia così importante e significativa per l'autorevolezza e la qualità dell'organo, per il quale si prevede un'organizzazione speciale affidata a disposizioni decise dal Governo previo parere, non sempre ascoltato, di una Commissione bicamerale, espresso alla presenza di pochissimi colleghi e senza la possibilità di essere emendato da tutti i parlamentari.

Credo si tratti di un problema che lei deve porre, che deve essere affrontato e che vale non solo per l'articolo aggiuntivo in esame ma, più in generale, per il comportamento che la Camera dovrà assumere in futuro.

Mi scuso se ho approfittato di tale occasione, ma mi è sembrato giusto sollevare la questione in questo momento (*Applausi di deputati del gruppo di forza Italia*).

PRESIDENTE. Onorevole Boccia, la ringrazio per la segnalazione. La questione che lei ha sollevato è molto delicata. Recentemente, abbiamo avuto modo di leggere due importanti interventi dell'onorevole Benvenuto, presidente della Commissione finanze, e dell'onorevole Biasco, presidente della Commissione bicamerale consultiva in materia di riforma fiscale, proprio sul rapporto esistente fra Commissioni permanenti, Commissioni bicamerali e pareri su schemi di decreti legislativi.

Certamente si tratta di un tema di grande interesse per il Parlamento, che in qualche modo dovrà essere affrontato e approfondito.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo 12.04 del Governo (*Nuova formulazione*), nel testo subemendato, accettato dalla Commissione.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(<i>Presenti e votanti</i>	319
<i>Maggioranza</i>	160
<i>Hanno votato sì</i>	171
<i>Hanno votato no</i> .	148).

Il successivo articolo aggiuntivo Nardini 12.05 è pertanto precluso.

(Esame ordini del giorno — A.C. 5324)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli ordini del giorno presentati (*vedi l'allegato A — A.C. 5324 sezione 1*).

Qual è il parere del Governo?

GIORGIO MACCIOTTA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Il Governo accoglie l'ordine del giorno Frattini n. 9/5324/1 e non accoglie l'ordine del giorno Calzavara n. 9/5324/2. Per quanto riguarda l'ordine del giorno Ruffino n. 9/5324/3, mi pare superato perché ormai la norma è contenuta nel testo. Dovrei dire che il Governo lo accoglie.

PRESIDENTE. C'è, dunque, un invito al ritiro?

GIORGIO MACCIOTTA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Sì, invito i presentatori dell'ordine del giorno Ruffino n. 9/5324/3 a ritirarlo poiché nel testo è ormai contenuta la norma che l'ordine del giorno chiede sia inserita in un altro testo. Il Governo accoglie come raccomandazione gli ordini del giorno Pittella n. 9/5324/4, Palma n. 9/5324/5 e Chincarini n. 9/5324/7. Il Governo accoglie l'ordine del giorno Giannattasio n. 9/5324/6, mentre non accoglie l'ordine del giorno Tassone n. 9/5324/8, perché si tratta di materia che riguarda questioni più generali e che non può essere affrontata, nella specie, per una sola categoria di pubblici dipendenti.

Per quanto riguarda l'ordine del giorno Ascierio n. 9/5324/9, il Governo ritiene che la questione non possa avere alcun riferimento con l'assestamento del bilancio che, essendo un provvedimento formale, non può garantire nuove e maggiori coperture. Quindi, l'ordine del giorno stesso non può essere accolto perché indica uno strumento per affrontare un problema che non è congruo.

Per quanto riguarda l'ordine del giorno Volontè n. 9/5324/10, è evidente che la categoria prefettizia avrà un'area contrattuale derivante proprio dall'esercizio della delega di cui all'articolo 10, quindi il Governo lo accoglie.

Un identico ragionamento a quello svolto sull'ordine del giorno Ascierio n. 9/

5324/9 vale per l'ordine del giorno Cuccu n. 9/5324/11 che, dunque, il Governo non accoglie per i motivi già illustrati.

Per quanto riguarda l'ordine del giorno Casinelli n. 9/5324/12, il Governo accoglie il primo capoverso del dispositivo ed accoglie come raccomandazione il secondo e il terzo capoverso del dispositivo.

Il Governo non accoglie l'ordine del giorno Zaccheo n. 9/5324/13 poiché pone questioni che non hanno attinenza con la discussione. Il Governo accoglie come raccomandazione gli ordini del giorno Buttiglione n. 9/5324/14 e Giacco n. 9/5324/15. Il Governo, inoltre, accoglie l'ordine del giorno Olivieri n. 9/5324/16 a condizione che si concluda con la seguente espressione: « a coordinare la presente delega con quella avuta per la razionalizzazione del servizio sanitario nazionale ». Il Governo propone che vengano cancellate le ultime tre righe dell'ordine del giorno, in caso contrario il pieno accoglimento si trasformerebbe in un accoglimento come raccomandazione. Il Governo accoglie infine l'ordine del giorno Cennamo n. 9/5324/17.

VINCENZO CERULLI IRELLI, *Relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VINCENZO CERULLI IRELLI, *Relatore*. Signor Presidente, intervengo soltanto per fornire un piccolo chiarimento al Governo sull'ordine del giorno Palma n. 9/5324/5: si tratta della questione dell'accorpamento delle qualifiche della carriera prefettizia. In Commissione vi era un orientamento, largamente condiviso volto ad inserire già nella norma delegante il numero delle qualifiche, mentre il Governo prospettò giustamente il problema che l'inserimento in una delega di una norma così vincolante non sarebbe stato opportuno. Sostituimmo allora il numero con le parole « il massimo accorpamento possibile », all'articolo 10, comma 1, lettera b). Nella stessa sede, però, con una posizione condivisa, credo, dalla maggior parte delle forze politiche, concordammo

di presentare un ordine del giorno con il quale si desse al Governo un'indicazione, peraltro « tendenziale » (termine usato nell'ordine del giorno), all'accorpamento in tre qualifiche; in quella sede, insomma, concordammo una linea che potesse essere accolta dal Governo.

In relazione a queste considerazioni, che ritengo utile lasciare a verbale, chiederei al sottosegretario Macciotta di trasformare il suo accoglimento come raccomandazione dell'ordine del giorno Palma n. 9/5324/5 in accoglimento pieno.

PRESIDENTE. Signor sottosegretario qual è la sua posizione al riguardo?

GIORGIO MACCIOTTA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. In relazione alla ricostruzione puntuale dell'iter che ha portato alla presentazione di questo ordine del giorno, credo che il relatore Cerulli Irelli abbia ragione. Le sue precisazioni mi danno la possibilità di osservare che in Commissione fu concordata non casualmente l'aggiunta all'originario ordine del giorno della parola « tendenziale »: si intendeva infatti indicare una linea di tendenza che presumibilmente non sarà possibile realizzare in prima battuta, proprio perché si parte da un ventaglio ben più largo di qualifiche. In tal senso, avevo accolto come raccomandazione l'ordine del giorno: con la verbalizzazione di questa discussione, che indica chiaramente la gravidanza del termine « tendenziale », credo che il Governo possa trasformare l'accoglimento come raccomandazione in accoglimento pieno.

PRESIDENTE. Chiedo all'onorevole Frattini se insista per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/5324/1, accolto dal Governo.

FRANCO FRATTINI. No, signor Presidente.

PRESIDENTE. Avverto che l'ordine del giorno Calzavara n. 9/5324/2 e l'ordine del giorno Ruffino n. 9/5324/3 sono stati ritirati.

Chiedo all'onorevole Pittella se insista per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/5324/4, accolto come raccomandazione dal Governo.

GIOVANNI PITTELLA. No, signor Presidente.

PRESIDENTE. Chiedo all'onorevole Palma se insista sulla votazione del suo ordine del giorno n. 9/5324/5, accolto dal Governo.

PAOLO PALMA. Signor Presidente, insisto per la votazione del mio ordine del giorno, sul quale vorrei brevemente intervenire per dichiarazione di voto, perché altrimenti questa rischia di passare come una questione aritmetica e numerica, mentre è una questione molto più seria di quanto possa sembrare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAOLO PALMA. Avevo presentato sulla materia un emendamento e devo anzi ringraziare la Presidenza della Camera per avere consentito la presentazione dell'ordine del giorno, poiché in realtà vi è stato un voto su un emendamento simile, che non avevo fatto in tempo a ritirare pur avendone l'intenzione. L'ordine del giorno in esame è fondamentale per il processo di riordino della carriera prefettizia, secondo un'ottica serenamente e incisivamente riformatrice di modernizzazione e di trasparenza della pubblica amministrazione. È bene che la Camera sappia che la carriera prefettizia è modellata sullo schema delle carriere militari e delle forze di polizia. È l'unico caso nel mondo occidentale in cui un'autorità civile e una funzione di governo sono subordinate ad ordinamenti militari e di polizia, peraltro con un trattamento economico ridotto rispetto alle forze di polizia. A tale proposito vorrei conoscere il pensiero del senatore Bassanini, che, purtroppo, non è presente in quest'aula. Bisogna anche pensare che in Francia, la tanto decantata Francia dell'ENA, la carriera prefettizia è articolata in due sole qualifiche: prefetto

e viceprefetto. Nel caso italiano, invece, abbiamo otto qualifiche, a causa di alcuni « cunei » che sono stati inseriti negli ultimi anni con la legislazione in materia di pubblico impiego. Essi hanno portato ad una dilatazione delle qualifiche che ha minato l'unitarietà delle funzioni e della carriera. A tale proposito desidero esprimere nuovamente meraviglia per il fatto che il collega Frattini e il gruppo di forza Italia in generale non lo abbiano capito e si siano arrampicati sugli specchi, in occasione della votazione dell'emendamento presentato da alleanza nazionale volto a togliere la distinzione fra direttivi e dirigenti, proprio per mantenerla. Tutto ciò ha portato ad una parcellizzazione, con la conseguente demotivazione dei funzionari, mortificati anche sul piano economico, soprattutto i più giovani che — come ho già avuto modo di dire in quest'aula — stanno letteralmente scappando dall'amministrazione dell'interno. Ho già citato, ma desidero ricordarlo oggi in presenza di un maggior numero di colleghi, il caso dell'ultimo concorso: su 31 vincitori, 23 hanno scelto di non servire lo Stato, preferendo occuparsi di altro.

Penso che il collega Fontan, al quale piace tutto ciò che deprime la carriera prefettizia, esulti di fronte ai suddetti dati. Il Governo li conosce molto bene, l'ultimo corso di formazione si è assottigliato e negli ultimi 3 anni si calcolano oltre 120 abbandoni.

Il collega Orlando in quest'aula ha affermato — ed io concordo con lui — che una vera riforma dispiace, con tutta probabilità, ad alcuni vertici della burocrazia, i quali temono di perdere potere. Infatti più numerose sono le qualifiche, più potenzialmente fertile è il terreno per gli scambi di favore. Uno Stato moderno, tuttavia, non ha bisogno di funzionari deboli per il sistema politico-amministrativo, ma di un grande corpo burocratico autonomo ed autorevole, leale, ma non servile, che supporti l'azione di governo.

Il mio ordine del giorno n. 9/5324/5 mira ad allineare la carriera prefettizia ai grandi corpi professionali della pubblica amministrazione. Ho quindi aderito, a

malincuore, all'invito del Governo e del relatore — che ringrazio — a ritirare l'emendamento per trasferirne il contenuto in un ordine del giorno perché non riesco a comprendere come un Governo riformatore possa essere timido rispetto ad un sereno processo di riforma di un settore chiave dell'amministrazione dello Stato. Sono però certo, conoscendo la sensibilità istituzionale del ministro dell'interno, che il Governo terrà realmente conto di questo ordine del giorno e non lo considererà come il famoso sigaro, anzi mi auguro che al Senato dimostri maggiore lungimiranza istituzionale e coerenza riformatrice.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Palma n. 9/5324/5, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	304
<i>Votanti</i>	302
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	152
<i>Hanno votato sì</i>	281
<i>Hanno votato no</i>	21
<i>Sono in missione 41 deputati).</i>	

Prendo atto che i presentatori degli ordini del giorno Giannattasio n. 9/5324/6, accettato dal Governo, e Chincarini n. 9/5324/7, accettato dal Governo come raccomandazione, non insistono per la votazione.

Onorevole Tassone, insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/5324/8, non accolto dal Governo?

MARIO TASSONE. Signor Presidente, mi dispiace di non vedere al banco del Governo il sottosegretario Macciotta, che aveva espresso il parere sull'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Signor sottosegretario, l'onorevole Tassone si sta rivolgendo a lei; la prego di sedersi al banco del Governo.

MARIO TASSONE. Grazie, signor Presidente e signor sottosegretario, insisto per la votazione e chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARIO TASSONE. Sono un po' meravigliato e non voglio usare parole forti, come ha fatto il collega Palma, le cui affermazioni ho condiviso, quando ha parlato di Governo riformatore, invitando, quindi, ad accantonare ogni timidezza o tentennamento.

Non capisco perché non sia stato accolto il mio ordine del giorno n. 9/5324/8, anche perché credo che le motivazioni della sua presentazione fossero molto chiare ed eloquenti, rispondendo all'esigenza di procedere ad una riforma della pubblica amministrazione. Con tale ordine del giorno, che il Governo avrebbe potuto accogliere almeno come raccomandazione, infatti, vengono posti alcuni quesiti ed interrogativi e sono rappresentate alcune esigenze, che abbiamo prospettato al Governo, relative all'ammodernamento — ovviamente a costo zero —, ad una seria riforma ed anche alla riqualificazione dell'amministrazione dell'interno. Lei ha detto che abbiamo indicato solo i prefetti — e quindi l'amministrazione dell'interno —, ma, a tale proposito, avrebbe potuto chiedere ai presentatori un'estensione della problematica prospettata alle altre amministrazioni: ovviamente, su tale punto avremmo potuto essere d'accordo.

Signor Presidente, vorrei far presente al sottosegretario un'altra considerazione: i prefetti, come gli altri dirigenti dello Stato, possono andare in pensione a 67 anni e lei sa che, nel periodo tra i 65 e i 67 anni, molto spesso, per prassi consolidata, essi vengono impiegati in funzioni di secondo o terzo livello, creando una situazione di « parcheggio », che non è esaltante per la pubblica amministra-

zione, se si vuole andare nella direzione di una sua riqualificazione e di una maggiore efficienza.

La delega che il Governo ha chiesto, attraverso il provvedimento in discussione, è indubbiamente volta a rendere più agile e più snella la pubblica amministrazione. Attraverso l'ordine del giorno in questione volevamo dare un contributo, introducendo una materia che non è estranea al provvedimento, ma che ritengo debba essere, invece, tenuta presente dal Governo nel momento in cui si impegna a statuire in relazione alla delega che il Parlamento ha concesso.

Signor Presidente, approfitto del mio intervento per dire che, per quanto riguarda l'ordine del giorno Buttiglione n. 9/5324/14, di cui sono cofirmatario, prego il Governo di rivedere la sua posizione. Tale ordine del giorno è stato accolto come raccomandazione; in Assemblea vi è stata una discussione relativa all'amministrazione della giustizia minorile ed il sottosegretario Corleone ha opportunamente dichiarato che, in sede di esercizio della delega attribuita al Governo, si sarebbe valutata l'opportunità di istituire un dipartimento: è ciò che noi chiediamo. L'accoglimento dell'ordine del giorno potrebbe costituire un aiuto per il Governo in questo processo riformatore, sul quale si sono impegnati i sottosegretari Corleone e Li Calzi.

PRESIDENTE. Onorevole sottosegretario, intende rispondere ?

GIORGIO MACCIOTTA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Signor Presidente, per quanto riguarda l'ordine del giorno Buttiglione n. 9/5324/14, è in corso, come l'onorevole Tassone sa, un processo di riforma del ministero attraverso i decreti Bassanini e, in quel quadro, sarà valorizzato anche l'ufficio centrale per la giustizia minorile, non essendo stato ancora definito il numero dei dipartimenti.

Certamente, nell'ambito di tale riforma, l'ufficio per la giustizia minorile

acquisirà il peso e il ruolo che deve avere. In tal senso, l'ordine del giorno era stato accolto come raccomandazione, per non dare un'indicazione netta nella scelta di istituire un dipartimento: nella composizione finale esso potrà essere inserito, a pari dignità, in un dipartimento che comprenda anche altre funzioni.

Per quanto riguarda l'ordine del giorno Tassone n. 9/5324/8, che ho dichiarato di non poter accogliere, desidero precisare che esso è formulato in modo troppo generico o, meglio, tratta la materia in maniera troppo generalizzata. Come l'onorevole Tassone ricorderà, era stato anche presentato un emendamento di analogo tenore dichiarato inammissibile per estraneità di materia; allo stesso modo ritengo che la questione relativa al tetto dei 65 anni non possa essere affrontata in un provvedimento settoriale bensì inquadrata in uno più generale. Posso anche condividere questa esigenza ma non legata ad un solo settore. Aggiungo che il Governo non è in condizione di condividere un'indicazione che, sia pure per una categoria in un settore tanto delicato, apre la strada al pensionamento dopo 35 anni di servizio. La linea che il Governo segue su questa materia, come il collega Tassone sa, è completamente diversa e l'esecutivo non ha alcuna intenzione di modificarla in relazione a questa categoria.

Ho espresso parere contrario sull'ordine del giorno seguendo una logica opposta a quella che mi imputava l'onorevole Palma, secondo la quale un ordine del giorno non si negherebbe mai a nessuno. Non ho mai avuto questa opinione; penso che ci debba essere flessibilità, questa però deve essere frenata quando si tratta di un conflitto con la linea generale del Governo. La linea generale del Governo è quella di non favorire il prepensionamento dopo i 35 anni di servizio.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del

giorno Tassone n. 9/5324/8, non accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	322
<i>Votanti</i>	315
<i>Astenuti</i>	7
<i>Maggioranza</i>	158
<i>Hanno votato sì</i>	119
<i>Hanno votato no</i>	196

Passiamo all'ordine del giorno Ascierito n. 9/5324/9.

FILIPPO ASCIERTO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FILIPPO ASCIERTO. Signor Presidente, il rappresentante del Governo prima diceva che un ordine del giorno non si nega a nessuno, ma mi sembra che qui lo si voglia negare proprio ai militari.

Il Governo ha sollevato obiezioni facendo riferimento ai termini previsti dall'assestamento di bilancio. Voglio ricordare che qui si tratta del riordino dei ruoli delle Forze armate, in particolare dei marescialli. La legge è volta a portare equilibrio nei ruoli dei sergenti e dei marescialli livellandoli ai gradi corrispondenti, mentre non tocca l'intero ruolo, che rimane sperequato rispetto a tutti gli altri del comparto sicurezza. Dato che per procedere al livellamento occorre una copertura finanziaria, se non è possibile individuarla nell'assestamento di bilancio, chiedo che sia prevista almeno nella legge finanziaria. La proposta che avanzo è quella di modificare l'ordine del giorno nel senso che nella prossima legge finanziaria vengano accantonate le risorse idonee per poter mantenere l'equilibrio e l'allineamento ordinamentale per i gradi militari. Auspico che il Governo accolga l'ordine del giorno con questa modifica perché non si può accennare alla soluzione di un problema e poi lasciarlo sospeso in aria. Attendo una risposta.

PRESIDENTE. Onorevole sottosegretario, qual è la posizione del Governo al riguardo?

GIORGIO MACCIOTTA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Nel corso della discussione è stato approvato l'articolo 16-bis che introduce due parametri, uno interno a queste categorie e l'altro più generale relativo agli equilibri della finanza pubblica. In base a tali parametri è evidente che il Governo nel DPEF e nella legge finanziaria è tenuto per legge ad indicare le compatibilità generali delle risorse destinate ai contratti e quelle specifiche, in base all'articolo 16-bis che abbiamo approvato, destinate a queste particolari categorie.

All'interno di queste due griglie, modifico il parere espresso e non ho difficoltà ad accogliere come raccomandazione l'ordine del giorno Ascierto n. 9/5324/9, nel testo riformulato.

PRESIDENTE. Onorevole Ascierto?

FILIPPO ASCIERTO. Non insisto per la votazione.

PRESIDENTE. Passiamo all'ordine del giorno Volontè n. 9/5324/10, accolto dal Governo. I presentatori insistono per la votazione?

MARIO TASSONE. Non insistiamo, Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene. Passiamo all'ordine del giorno Cuccu n. 9/5324/11.

FRANCO FRATTINI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCO FRATTINI. Signor Presidente, il Governo ha espresso parere contrario sull'ordine del giorno in questione, pur avendo accolto il mio ordine del giorno n. 9/5324/1, che riguarda la medesima materia: quella del manteni-

mento di un allineamento — per quanto riguarda il ruolo direttivo speciale — tra la polizia penitenziaria e le altre forze di polizia.

Se il problema che ha determinato la contrarietà del Governo è quello dei termini previsti per l'assestamento di bilancio, propongo una modifica, analoga a quella apportata all'ordine del giorno Ascierto n. 9/5324/9, in modo che sia chiaro che la volontà del Governo va individuata entro termini e scadenze istituzionali certe e non in modo generico.

Chiedo al sottosegretario Macciotta se ritenga condivisibile, nei termini specificati, l'ordine del giorno Cuccu n. 9/5324/11.

GIORGIO MACCIOTTA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIORGIO MACCIOTTA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Signor Presidente, la precisazione è analoga a quella formulata per l'ordine del giorno Ascierto n. 9/5324/9 e, pertanto, il Governo non ha difficoltà ad accogliere — con tale precisazione — l'ordine del giorno Cuccu n. 9/5324/11. D'altra parte, come giustamente sottolineato dall'onorevole Frattini, salvo il riferimento che io ritengo incongruo all'assestamento del bilancio, l'oggetto dell'ordine del giorno in questione è assolutamente identico a quello dell'ordine del giorno Frattini n. 9/5324/1, accolto dal Governo, in quanto non conteneva tale riferimento incongruo.

PRESIDENTE. Sta bene. I presentatori insistono per la votazione dell'ordine del giorno Cuccu n. 9/5324/11, nel testo riformulato, accettato dal Governo?

FRANCO FRATTINI. Non insisto.

PRESIDENTE. Sta bene. Passiamo all'ordine del giorno Casinelli n. 9/5324/12,

accolto dal Governo, per quanto riguarda il primo capoverso ed accettato come raccomandazione, per quanto riguarda il secondo e il terzo capoverso.

Onorevole Casinelli, insiste per la votazione del suo ordine del giorno 9/5324/12?

CESIDIO CASINELLI. Non insisto.

PRESIDENTE. Sta bene.

Passiamo alla votazione dell'ordine del giorno Zaccheo n. 9/5324/13.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Ascierito. Ne ha facoltà.

FILIPPO ASCIERTO. Signor Presidente, precedentemente il Governo ha affermato che l'ordine del giorno Zaccheo n. 9/5324/13 non attiene alla materia; invece, dico che esso è attinente per il semplice fatto che si venderanno gli alloggi assegnati, ai sensi della legge n. 52 del 1976, alle forze di polizia, sapendo che essi rientrano in un contenitore più grande: quello delle case popolari.

Gli alloggi previsti dalla legge n. 52 del 1976 sono stati accatastati in modo diverso dagli alloggi di edilizia popolare. Pertanto, ciò farà lievitare il costo degli appartamenti. Avremo, dunque, l'opportunità di vendere gli alloggi in questione, ma li venderemo ad un prezzo probabilmente superiore a quello di mercato, penalizzando così le forze di polizia rispetto al diritto alla casa.

Va considerato, inoltre, che gli affitti da essi pagati attualmente per tali alloggi in periferia supera, talvolta, il prezzo di 1 milione e 100 mila lire mensili, in conseguenza del famoso fenomeno di affittopoli emerso alcuni anni fa: invece di far pagare chi doveva pagare — soprattutto alcuni deputati che usufruivano di alloggi dello Stato — pagavano altri; oggi, gli unici che pagano, e che pagano cifre incredibili a fronte del reddito che percepiscono, sono proprio gli appartenenti alle forze di polizia.

L'ordine del giorno Zaccheo n. 9/5234/13 mira a creare un regolamento apposito

e ad evitare che gli alloggi vengano alienati a prezzi superiori a quelli del mercato attuale.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Zaccheo n. 9/5324/13, non accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e Votanti</i>	<i>.....</i>	<i>300</i>
<i>Maggioranza</i>	<i>.....</i>	<i>151</i>
<i>Hanno votato sì</i>	<i>.....</i>	<i>103</i>
<i>Hanno votato no</i>	<i>....</i>	<i>197</i>
<i>Sono in missione</i>		<i>40 deputati).</i>

Ricordo che l'ordine del giorno Buttiglione n. 9/5324/14 è stato accolto dal Governo come raccomandazione.

MARIO TASSONE. Signor Presidente, vorrei una precisazione, perché forse mi è sfuggito qualche passaggio del discorso del sottosegretario: è confermato l'accogliamento soltanto come raccomandazione?

PRESIDENTE. Il Governo?

GIORGIO MACCIOTTA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Signor Presidente, dopo aver interpellato anche il collega Corleone ritengo che, modificando il parere precedentemente espresso, tale ordine del giorno possa essere accolto.

MARIO TASSONE. In questo caso, Presidente, non insistiamo per la votazione.

PRESIDENTE. Sta bene.

Onorevole Giacco, insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/5324/15, accolto dal Governo come raccomandazione?

LUIGI GIACCO. Non insisto, Presidente.

PRESIDENTE. Ricordo che il Governo si è dichiarato favorevole all'accoglimento dell'ordine del giorno Olivieri n. 9/5324/16, purché dalla parte dispositiva vengano espunte le parole da « al fine » fino alla fine del periodo. Qual è la sua posizione, onorevole Olivieri ?

LUIGI OLIVIERI. Accolgo la richiesta del Governo, Presidente, e riformulo in tal senso il mio ordine del giorno, non insistendo per la votazione.

PRESIDENTE. Sta bene.

Ricordo che l'ordine del giorno Cenamo n. 9/5324/17 è stato accolto dal Governo e prendo atto che i presentatori non insistono per la votazione.

È così esaurita la trattazione degli ordini del giorno presentati.

(Dichiarazioni di voto finale - A.C. 5324)

PRESIDENTE. Passiamo alle dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

Ricordo che i tempi a disposizione di alcuni gruppi sono quasi esauriti, per cui invito i colleghi a svolgere interventi succinti.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Stucchi. Ne ha facoltà.

GIACOMO STUCCHI. Signor Presidente, credo che il mio gruppo non abbia praticamente più tempo a disposizione, quindi la mia dichiarazione sarà molto breve. Riteniamo — ed abbiamo già avuto modo di affermarlo in quest'aula — che questo provvedimento sia inutile e la riforma in esso contenuta sbagliata, addirittura deleteria. Crediamo che alcune disposizioni di questo progetto di legge siano di stampo chiaramente clientelare e che alcune previsioni siano al limite della costituzionalità. Soprattutto, consideriamo assolutamente inaccettabile l'atteggiamento del Governo, che ha accettato di

barattare alcuni contenuti di questo provvedimento con *lobby* presenti all'interno degli enti interessati da questa disciplina.

Per tali motivi, ribadiamo in modo deciso e fermo il nostro voto contrario su questo provvedimento (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*).

PRESIDENTE. Colleghi, per cortesia ! I colleghi che non sono interessati ad ascoltare le dichiarazioni di voto potrebbero assentarsi momentaneamente dall'aula, anziché chiacchierare nell'emiciclo.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Frattini. Ne ha facoltà.

FRANCO FRATTINI. Signor Presidente, certamente questo provvedimento affronta una questione di cui da tempo si sta discutendo, il riordino di carriere che rappresentano indubbiamente funzioni essenziali per uno Stato democratico e moderno. Per quanto ci riguarda, nutriamo perplessità sul metodo attraverso cui si è arrivati a questo provvedimento, che contiene deleghe al Governo ampie e molto articolate: mi riferisco al fatto che si sia rinunciato a tracciare il quadro complessivo del riordino di carriere che sono oggettivamente tra loro collegate e che avrebbero potuto formare oggetto di un unico provvedimento, evitando che la disciplina di alcuni settori della riforma delle strutture e degli ordinamenti che presiedono ai compiti di sicurezza e di polizia, oltre che di rappresentanza della soggettività dello Stato, venisse demandata a provvedimenti che si trovano all'esame dell'altro ramo del Parlamento, i quali non hanno una sorte chiara e soprattutto tempi in qualche modo certi. Riteniamo che questo metodo non sia quello ottimale attraverso cui una legislazione su materie così complesse dovrebbe essere definita.

Ciò nondimeno, vediamo in questo provvedimento alcuni elementi importanti e positivi. Primo fra tutti, la risposta ad un'esigenza di rilancio di carriere importanti che oggi chiedono di essere considerate solamente per la loro professionalità, per i rigorosi criteri di selezione e per

quel principio, a mio avviso, fondamentale di mantenimento della loro autonomia, tecnica e funzionale, rispetto al pericolo di indebite influenze della politica, al di là dei doverosi indirizzi che il Governo impartisce.

Noi voteremo a favore di questo provvedimento perché siamo da sempre convinti che nelle democrazie gli apparati pubblici debbano rappresentare uno strumento qualificato e forte per servire i cittadini e che la motivazione — riprendo una considerazione svolta dall'onorevole Palma — per i funzionari, giovani e meno giovani, debba consistere sempre nella consapevolezza di servire istituzioni presenti, dignitose e guidate da responsabili politici che, per fare un esempio, non pongano mano a grandi promesse di riforma quando sanno che non ci sono le risorse occorrenti ad accontentare tutti.

Siamo preoccupati per i disallineamenti; siamo preoccupati per leggi che possano innescare i meccanismi di rincorsa attraverso il contenzioso. È esperienza recente: troppo contenzioso per rincorrere principi di equiparazione tra carriere che presiedono agli stessi compiti di sicurezza dello Stato e per le quali, quindi, uno sganciamento ad opera del legislatore può essere considerato con quella delusione che mai deve essere instillata in coloro che assicurano la sicurezza dei cittadini.

Siamo felici, in primo luogo, per le istituzioni e del fatto che oggi il Governo sia arrivato, in qualche modo, a capire, con piena consapevolezza, che le prefetture, le questure, le sedi diplomatiche e gli istituti penitenziari — per fare alcuni esempi — devono essere considerati solo simboli di istituzioni che appartengono a tutto il paese. Non appartengono, quindi, alle maggioranze che, in determinati momenti storici, sostengono i Governi: queste sono riforme che devono avere l'approvazione di tutto il Parlamento. Noi abbiamo cooperato attivamente per migliorare il testo del provvedimento, per emendarlo e per ottenere dal Governo impegni che — ne sono certo — saranno mantenuti, perché un impegno preso dinnanzi al

Parlamento ha una fermezza ed una sacralità istituzionale tale per cui se dicessimo alle forze di polizia che il Governo si impegna oggi a mantenere tale categoria nell'ambito del comparto sicurezza con il medesimo sistema valevole per tutte le altre forze di polizia, non vorremmo trovarci in quest'aula, tra qualche mese, a denunciare la violazione di questo impegno.

Siamo convinti, e ce lo auguriamo, che questo provvedimento rappresenti solamente una tappa del percorso per il riordino delle istituzioni che concernono — come qualcuno ha detto — i momenti e le funzioni essenziali dello Stato, la rappresentanza interna e la rappresentanza internazionale, i compiti di sicurezza e quelli di collaborazione e cooperazione internazionale.

Queste sono le ragioni per cui annuncio il voto favorevole del mio gruppo su questo provvedimento.

PRESIDENTE. Constato l'assenza dell'onorevole Cimadoro, che aveva chiesto di parlare per dichiarazione di voto: si intende che vi abbia rinunciato.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Tassone. Ne ha facoltà.

MARIO TASSONE. Signor Presidente, annuncio il voto favorevole del mio gruppo su questo provvedimento per le motivazioni esposte nel corso del dibattito.

C'è ovviamente qualche preoccupazione in ordine al meccanismo di una delega ampia al Governo su una materia così importante. Abbiamo denunciato i risvolti negativi che si possono avere proprio sul terreno del procedimento legislativo. Ritengo che questo sia un dato da evidenziare e sottolineare.

Mi auguro che il Governo recepisca le esigenze manifestate più volte in quest'aula, in particolare quella di procedere ad una riforma reale della pubblica amministrazione e dei settori cui si riferisce il provvedimento in esame: prefettizio, diplomatico e militare.

Non ci potrà essere una riforma seria sul piano costituzionale e ordinamentale

se non si arriverà ad una riforma della pubblica amministrazione. Credo che sia questa l'indicazione che emerge da parte del Parlamento, nel momento attuale.

Il recepimento dell'esigenza più volte avvertita di qualificare e impegnare il personale ma soprattutto di rivendicare e tutelare la sua professionalità, ritengo rappresenti l'obiettivo di un paese moderno e civile. Vi è bisogno infatti di un personale non manipolato, non condizionato e che abbia come obiettivo la difesa e il funzionamento delle istituzioni, oltre a quello di favorire un processo di elaborazione democratica all'interno del nostro paese.

Signor Presidente, questo è un passaggio difficile; ecco perché la delega ampia al Governo è accompagnata da un invito e da una sollecitazione a raccogliere lo spirito di una riforma seria. Non dobbiamo fare in modo che questa riforma e questa delega vengano in qualche modo manipolate o condizionate da esigenze diverse da quelle manifestate in quest'aula.

Per tali motivi, ribadendo le raccomandazioni rivolte al Governo, preannuncio a nome del gruppo misto-CPE il parere favorevole sul provvedimento.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Nardini. Onorevole collega, le ricordo che lei avrebbe a sua disposizione un minuto di tempo. La prego quindi di tenerne conto e di svolgere possibilmente una breve dichiarazione di voto.

MARIA CELESTE NARDINI. I deputati di rifondazione comunista voteranno contro questo provvedimento nonostante esso sia stato abbastanza approfondito dalla Commissione competente.

Diverse sono le ragioni del nostro voto contrario. Anzitutto ci troviamo dinanzi ad un allargamento a dismisura del potere delle deleghe; ciò determina una invasione, diciamo così, nei confronti del ruolo e della funzione del Parlamento.

In secondo luogo, al di là delle buone intenzioni e di ciò che si dice anche con

riferimento ad una semplificazione dei testi normativi, ci troviamo ancora una volta dinanzi ad un provvedimento *omnibus*.

In terzo luogo, questo provvedimento riteniamo che non abbia alcun intento riformatore.

In quarto luogo, perdura la mancanza di rispetto delle norme contrattuali e ciò a scapito della « limpidezza » delle stesse carriere. Colgo l'occasione per aggiungere, con riferimento all'articolo sul cosiddetto fondo rotativo, che, pur in presenza di una riforma in atto di una legge sulla cooperazione — sappiamo bene quanto sia delicato questo terreno —, ci troviamo ancora una volta a privilegiare il Ministero del commercio con l'estero. In parole più semplici, una parte dei fondi vengono ancora indirizzati verso il commercio con l'estero.

Queste ragioni — che peraltro ho illustrato brevemente — sono sufficienti per capire come questo provvedimento non sia assolutamente da accogliere. Il Governo deve compiere una scelta, cosa che non sta facendo. Al di là della necessità, che pure esiste, di una vera riforma di tutto il comparto penitenziario e di una soluzione delle molteplici questioni attinenti al Ministero degli affari esteri, il Governo ha proseguito con interventi cosiddetti a macchia di leopardo, privilegiando le carriere direttive.

Per tali ragioni ribadisco il nostro voto contrario.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Peretti. Ne ha facoltà.

ETTORE PERETTI. Il gruppo parlamentare del centro cristiano-democratico voterà a favore di questo disegno di legge che prevede una delega al Governo per il riordino delle carriere diplomatiche e prefettizie e che contiene anche alcune disposizioni per il personale del Ministero degli affari esteri e per il personale militare.

Voterà a favore anche se conserva alcune perplessità sempre presenti quando

si tratta di concedere deleghe al Governo e relative al fatto che il disegno di legge presenta aspetti parziali e non risolutivi della materia. Voterà a favore perché esso recepisce, in parte, proposte che sono state oggetto del disegno di legge, avanzate da alcuni parlamentari, tra i quali l'onorevole Galati del centro cristiano-democratico.

La materia è importante e complessa e se ne discute da molto tempo. Il disegno di legge viene casualmente approvato in un momento molto delicato in cui il ruolo della diplomazia nel nostro paese si rivela di primaria importanza. Contiene una serie di deleghe complesse e, forse, si sarebbe potuto realizzare un provvedimento generale che recepisce le proposte che attualmente giacciono al Senato.

Vogliamo sottolineare che il disegno di legge rappresenta solo un primo passo in grado di aprire una nuova fase nella storia della diplomazia italiana chiamata alle sfide di una situazione internazionale profondamente mutata. Vi è la necessità di prevedere con urgenza un regime giuridico equivalente a quello in vigore per le forze di polizia ad ordinamento civile e per il personale militare giudicato non idoneo al servizio militare. Vi è anche la necessità di rimediare alle difficoltà applicative di alcune disposizioni conseguenti a mutamenti di giurisprudenza per cercare di evitare il contenzioso già sorto.

Auspichiamo, pertanto, che nell'esercizio della delega il Governo tenga conto della necessità di risolvere tutto il contenzioso sorto in materia di carriere diplomatiche.

Crediamo che il riordino delle istituzioni relative al Ministero degli affari esteri e della difesa rappresenti un esercizio molto delicato di tale delega, perché l'aspetto diplomatico e la sicurezza sono elementi molto importanti per la vita del nostro paese.

Riteniamo che questo disegno di legge rappresenti solo un primo passo e, auspicando che si possa arrivare ad un completamento entro tempi brevi, preannuncio il voto favorevole dei deputati del centro cristiano-democratico.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Guidi. Ne ha facoltà.

ANTONIO GUIDI. Dichiarando un voto conforme a quello preannunciato dal collega Frattini, mi permetto di aggiungere in questo clima di « delegopoli » che contraddistingue gli ultimi Governi, che la parte minorile mi è sembrata molto poco sottolineata.

Capisco che essa riguarda un aspetto secondario del provvedimento, ma vi è stata una sorta di frigidità ad affrontare questo argomento che ci preoccupa alquanto. Ciò per vari motivi: in primo luogo, mai come oggi la delinquenza organizzata utilizza i minori non solo come persona (*baby killer* e portatori di droga), ma anche per far loro assumere responsabilità di adulti, dal momento che i bambini non possono essere messi in carcere se non per brevi periodi. In secondo luogo, vi è una povertà emergente: in questi ultimi due anni si sono persi — e non creati — un milione e mezzo di posti di lavoro, e si è registrato lo sfruttamento generalizzato delle famiglie povere.

Vi è poi il problema opposto, quello della indegnità, della inciviltà della reclusione dei minori, che non vede una strategia governativa complessiva forte ed organizzata. Gli ultimi fatti lo dimostrano.

Ed allora, pur essendo favorevole, anche se con qualche brivido di paura, a questo provvedimento, constato che, come al solito, il minore, se non è il grande assente, sta almeno fuori dalla porta — o addirittura lontano da essa — di ingresso di un provvedimento.

L'onorevole Frattini ha detto giustamente che certe leggi riguardano tutti, al di là degli schieramenti; affermazione, questa, buona e giusta. I minori — domani forse adulti — hanno subito una doppia ferita per colpa di quello che hanno sofferto e delle nostre inadempienze. Vorrei allora veramente che si levasse una parola forte in favore di provvedimenti veri, non di annuncio — come da parte del Ministero della solidarietà sociale —, in

favore di una giustizia giusta per i minori, per il superamento, finalmente, di qualsiasi forma di reclusione e per tutte le forme alternative. Spero veramente che la voce di chi voce non ha o ne ha troppo poca venga sempre più spesso rappresentata in quest'aula.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Palma. Ne ha facoltà.

Onorevole Palma, ha due minuti di tempo.

PAOLO PALMA. Preannuncio il voto favorevole dei popolari, un voto che sarebbe stato espresso con maggior entusiasmo se il provvedimento si fosse limitato a riformare le carriere diplomatiche e prefettizie secondo l'originaria impostazione del disegno di legge delega. Ciò non perché non siano degni di attenzione i problemi della polizia penitenziaria, dei militari, del Consiglio superiore della magistratura e di qualche altra categoria che si è « infilata » nei meandri dell'articolato, ma per un motivo di metodo e di omogeneità della materia. Troppe volte è mancato in quest'aula il numero legale, anche perché credo, la Camera ha colto un'anomalia (troppi discorsi su alloggi, macchine di servizio e argomenti del genere) e risposto con l'indifferenza. Diversa sarebbe stata la partecipazione, se il Governo avesse detto che, attraverso la riforma delle carriere diplomatica e prefettizia, anche alla luce delle leggi Bassanini, intendeva modernizzare l'apparato dello Stato, non elargire favori e prebende a due categorie, ma rendere più efficiente, moderno e trasparente lo Stato. Se così si fosse agito, se fosse stata fornita questa motivazione forte, credo che il numero legale non sarebbe mancato.

Nonostante questi rilievi di merito, riteniamo che il provvedimento faccia segnare positivi passi in avanti nel senso della modernizzazione, che non possono essere sottovalutati.

Come popolari siamo particolarmente soddisfatti del fatto di avere determinato l'irrobustimento della delega sulla carriera

prefettizia rispetto al gracile testo originario. In alcuni casi avremmo voluto maggiore coraggio — mi riferisco soprattutto all'accorpamento delle qualifiche della carriera prefettizia — e, soprattutto, che il problema delle sperequazioni fosse affrontato con maggiore incisività, con l'occhio particolarmente attento ai giovani che, come ho avuto modo di dire, sono sempre più demotivati ed in crisi di identità (in questo momento nell'amministrazione della Farnesina stanno scioperando).

Nel complesso, però, siamo soddisfatti perché, quantomeno, con questo provvedimento è finita l'era dell'oblio per le due amministrazioni chiave dello Stato.

In conclusione, voglio ringraziare in maniera particolare il relatore, l'onorevole Cerulli Irelli, il quale si è sobbarcato un lavoro a volte tremendo, assediato da mille richieste. Lo ha fatto anche sacrificando qualche sua posizione personale più autenticamente riformatrice e penso che meriti un ringraziamento particolare.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Massa. Ne ha facoltà.

LUIGI MASSA. Signor Presidente, annuncio il voto favorevole del gruppo dei democratici di sinistra-l'Ulivo su tale provvedimento. Siamo consci della necessità del riordino di carriere che, come diceva giustamente il relatore, non svolgono tanto un'essenziale funzione statale, quanto sono lo Stato stesso. È giusta l'introduzione della contrattualizzazione nel rapporto di lavoro di tali funzionari che, esclusi dalla privatizzazione, proprio per la mancanza della contrattualizzazione indicata hanno subito disallineamenti retributivi rispetto alle altre categorie di dipendenti statali.

Noi non ci stupiamo dell'uso, pur abbondante, della delega; sono convinto che un Parlamento moderno dovrà utilizzare sempre di più tale strumento ed evitare la legislazione di dettaglio, concentrandosi sui fatti politici rappresentati dai principi e criteri direttivi.

Dopo un difficile avvio del procedimento, dovuto all'aggancio in modo raffazzonato di numerosi vagoni, talvolta anche con contenuti non pienamente condivisibili, come nel caso della originaria formulazione delle norme concernenti il ruolo del personale amministrativo del Consiglio superiore della magistratura, il lavoro del Comitato dei nove, caratterizzato dall'impegno di tutti i gruppi, e l'attività di coordinamento svolta dal sottosegretario Macciotta hanno portato ad un prodotto dignitoso, nel quale è stata sfrondata buona parte degli elementi di mera garanzia corporativa che pure si era tentato di introdurre. Credo che tale prodotto, seppure con sottolineature e distinguo, otterrà il consenso di un'ampia parte dell'Assemblea.

Restano aperte alcune questioni sulle quali il Governo ha già assunto impegni precisi, sia con l'accoglimento di numerosi ordini del giorno, sia con l'approvazione dell'articolo 16. Siamo certi, quindi, che non correremo il rischio, in qualche misura paventato dal collega Frattini, di dover verificare negativamente, fra qualche mese, il rispetto degli impegni assunti.

PRESIDENTE. Onorevole Gnaga, la Presidenza ha ormai preso atto del cartello che ha esposto e di quanto è scritto in esso. La prego di toglierlo.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Orlando. Ne ha facoltà.

FEDERICO ORLANDO. Signor Presidente, i deputati del gruppo misto-i democratici-l'Ulivo voteranno a favore del provvedimento *omnibus* in esame che, rispetto alla delega originaria, quantomeno migliora la disciplina della carriera del personale del Ministero dell'interno. Ci auguriamo, però, che il ministro Jervolino non si faccia « imbozzolare » dalle sirene della conservazione, che confondono lo Stato con se stesse, si annidano nel suo Ministero e hanno già sabotato abbastanza questa riforma.

Allo stesso modo, ci auguriamo che la legge finanziaria sappia tagliare qualche spreco e trovare i mezzi per rendere

concreta la riforma stessa, anche con riconoscimenti di carattere economico. Vi sono funzionari di prefettura che guadagnano meno dei loro segretari: è questa la giungla retributiva italiana. Solo a tali condizioni sarà possibile dare ai funzionari prefettizi la dignità e il ruolo di effettivi diplomatici del Governo presso le autonomie locali, condizione per il successo dell'auspicato Stato federale italiano (*Applausi*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Ascierto. Ne ha facoltà.

Onorevole Ascierto, le ricordo che dispone di due minuti di tempo.

FILIPPO ASCIERTO. Signor Presidente, alleanza nazionale voterà a favore del provvedimento in esame per quel poco di buono che vi è al suo interno. Dico poco perché si poteva fare di più.

Abbiamo paragonato tale provvedimento ad un treno al quale, strada facendo, si sono aggiunti alcuni vagoni, inserendo categorie alle quali doveva essere prestata attenzione. Noi definiamo questo treno « fantasma »; esso compariva e scompariva e, alla fine, i vagoni sono rimasti semivuoti. Non bisogna dimenticare, infatti, che si voleva prestare attenzione proprio a categorie benemerite di servitori dello Stato, anzi a parte dello Stato stesso, ma che non si è avuto il coraggio di farlo fino in fondo perché, a metà dell'opera, ci siamo accorti che mancava la copertura finanziaria. Ci siamo interessati al riordino delle carriere diplomatiche e prefettizie, abbiamo contrattualizzato le dirigenze — e questo è un fatto positivo — ma ci siamo dimenticati dei giovani, di accorpate determinati gradi. Si è dimenticata l'indennità di posizione dei dirigenti e dei primi dirigenti, ad esempio, della Polizia di Stato, dei generali dell'esercito e dei carabinieri. Abbiamo demandato alla finanziaria, e quindi ai posteri, la soluzione del problema.

Ci potevamo accontentare di qualche disgrazia ed invece abbiamo voluto il

disastro perché, dopo aver umiliato le forze di polizia con un contratto ridicolo, abbiamo detto ai loro dirigenti che avrebbero avuto in futuro quello che invece è oggi un loro diritto. Abbiamo detto ai militari che la questione affrontata dalla legge n. 100 per i loro trasferimenti e la loro movimentazione, in questo momento, non poteva trovare soluzione. Abbiamo venduto gli alloggi delle forze di polizia — ed è questo un fatto positivo — ma non abbiamo voluto creare un regolamento apposito. Infine, abbiamo voluto riordinare la polizia penitenziaria — come era giusto fare — ma occorre ancora riordinarsi le idee su di essa e sui tanti problemi che la affliggono, dagli organici agli straordinari, alle missioni. Abbiamo fatto una cosa importante per i militari non più idonei al servizio per cause non dipendenti dal servizio che è il frutto di una proposta di alleanza nazionale e questo è il maggiore ed unico motivo che ci induce a votare a favore di questa legge.

PRESIDENTE. Sono così esaurite le dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

(Coordinamento — A.C. 5324)

VINCENZO CERULLI IRELLI, *Relatore*. Chiedo di parlare ai sensi dell'articolo 90, comma 1, del regolamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VINCENZO CERULLI IRELLI, *Relatore*. Signor Presidente, a seguito dell'approvazione, nella seduta di mercoledì 17 marzo 1999, dell'emendamento 12.200 della Commissione, che ha inserito all'articolo 12, comma 1, alinea, il riferimento all'Amministrazione della giustizia minore, propongo, a nome del Comitato dei nove, la seguente correzione di forma: all'articolo 12, comma 1, lettera a), dopo le parole: « Amministrazione penitenziaria » inserire le seguenti: « e della giustizia minorile ».

Tale correzione è volta a coordinare questa norma con quanto stabilito nel precedente alinea.

A seguito dell'estensione del contenuto del provvedimento a profili riguardanti la disciplina di ulteriori categorie di personale amministrativo, propongo, a nome del Comitato dei nove, che il titolo del disegno di legge si intenda sostituito dal seguente: « Delega al Governo per il riordino delle carriere diplomatiche e prefettizia, nonché disposizioni per il restante personale del Ministero degli affari esteri, per il personale militare del Ministero della difesa, per il personale dell'amministrazione penitenziaria e per il personale del Consiglio superiore della magistratura ». Tale correzione deve essere effettuata perché in corso d'opera sono state aggiunte altre norme al testo originario.

GIORGIO MACCIOTTA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIORGIO MACCIOTTA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Il Governo condivide queste proposte di coordinamento. A conclusione di questi lavori vorrei in primo luogo rivolgere un ringraziamento non formale all'Assemblea per il lavoro non semplice che è stato compiuto; in secondo luogo devo dire di considerare una pagina parlamentare non spregevole quella consistente nell'esame di un provvedimento che nella tradizione avrebbe comportato l'aggancio di ulteriori « vagoni » e che, invece, nel corso di questi lavori di Assemblea è stato ricondotto dentro l'alveo istituzionale, anche con qualche sacrificio, come è stato ricordato.

Ciononostante, l'Assemblea sta approvando sostanzialmente all'unanimità questo provvedimento. Si aprono, adesso, due capitoli importanti che dovranno essere affrontati con sintonia tra Parlamento e Governo: da un lato, la gestione delle deleghe — com'è del tutto evidente — e,